

EAS

Educare
all'ambiente
e alla
sostenibilità

— Perché l'Europa passi all'azione! —





L'educazione ambientale e alla sostenibilità (EAS) è una necessità. Molteplici testi ufficiali a livello europeo e internazionale lo riconoscono da tempo e invitano i paesi membri ad adottare delle misure.

Noi associazioni e istituzioni coinvolte nel processo di promozione dell'EAS, constatiamo che gli impegni assunti dagli Stati membri sono ancora poco visibili sul territorio e abbiamo riunito, in questo manifesto, una serie di proposte per una EAS ambiziosa per l'Europa.

Sommario

L'EAS, un progetto educativo per la società	4
I suoi obiettivi	4
I suoi metodi	5
I suoi attori	5
20 proposte per affrontare le questioni prioritarie	6

L'Educazione ambientale e alla sostenibilità si è diffusa negli ultimi decenni in Europa davanti all'intensità delle crisi ambientali, ambientali, economiche e sociali.

Questa educazione considera l'ambiente in maniera globale e sistemica, nelle sue dimensioni temporali e spaziali, dal modo di vivere immediato all'ambiente planetario, attuale e futuro. Comprende tutti i problemi della vita quotidiana, compresi quello sull'acqua, la mobilità, il consumo, il cibo, i rifiuti, l'alimentazione, l'energia, il clima, la biodiversità, la solidarietà, la salute ...

Si indirizza a tutti, in tutto il mondo e in tutte le fasi della vita, nel quadro dell'istruzione formale, non formale e informale, dai bambini agli adulti: in scuole, università, all'interno di associazioni e comunità, nelle aziende, nei media, per strada, attraverso i discorsi e le azioni di uomini e donne responsabili.

Sensibilizzazione, informazione, formazione, partecipazione alle azioni collettive sull'Educazione ambientale e alla sostenibilità contribuiscono alla costruzione di una nuova cittadinanza per affrontare le sfide del ventunesimo secolo.

Molto più di un contenuto educativo, **si tratta di un processo di formazione globale**, inscritto in una prospettiva di cambiamento, a livello individuale e collettivo.

Come già dimostrato da progetti collettivi concreti ancorati nel territorio e da partenariati multipli, l'EAS deve oggi fare parte integrante delle **politiche pubbliche** e delle strategie di enti privati.

**EAS, UN PROGETTO
EDUCATIVO
PER LA SOCIETÀ**

I suoi obiettivi

« L'EAS mira a rafforzare e ripristinare i collegamenti tra le persone e il loro ambiente (naturale, culturale, sociale, economico) e a forgiare per ciascuno e insieme, un'identità plantaria. »

Edgar Morin - *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, 2001

Come educazione alla cittadinanza, l'EAS si propone di **stimolare il pensiero critico** e sviluppare i valori che esaltano la vita comunitaria.

Essa mira a **rafforzare la capacità di tutti i cittadini**, in particolare dei più svantaggiati, per affrontare meglio le sfide ambientali e la **partecipazione** alla vita della città, agendo individualmente e collettivamente.

Cerca di promuovere il **dibattito partecipativo** per preparare i giovani e gli adulti a esercitare pienamente il loro ruolo nello sviluppo dei loro territori, sia localmente sia globalmente.

Essa promuove un approccio olistico e sistematico e **mira a sviluppare un pensiero complesso** per formare cittadini responsabili, fiduciosi nei valori di azione civica e in grado di assumersi le proprie responsabilità per agire a tutti i livelli.

Come principale modo di agire, essa cerca di ripristinare stretti legami tra le persone, la natura e l'ambiente, rendendo questi un elemento chiave dell'apprendimento.



I suoi metodi

Questa educazione si basa sulle realtà e le specificità locali, siano essi culturali, ecologiche, sociali, politiche ed economiche,... e sviluppa una gamma di pratiche e strategie molto ricche, complementari e diversificate a livello europeo.

Gli attori dell'EAS in Europa, riuniti a Lione il 4 marzo 2013 e in seguito a Bergamo, il 24 e 25 settembre 2015¹, rivendicano dei **metodi pedagogici comuni di là delle frontiere**, basandosi su tre assi fondamentali:

- 1 - Apprendimento attraverso l'azione** e la pedagogia attiva;
- 2 - Un approccio sistemico** per affrontare temi diversi e interconnessi;
- 3 - Partenariati molteplici e ancorati nei territori.**

I suoi attori

Per raggiungere i suoi obiettivi, l'EAS è praticata in Europa da diverse migliaia di associazioni e organizzazioni non governative, da migliaia di educatori e raggiunge ogni anno centinaia di migliaia di bambini e adulti.

Si realizza attraverso partenariati tra associazioni, comunità, agenzie governative, università, sindacati, imprese...

Molti testi ufficiali, ma pochi risultati

In diversi stati europei già esistono politiche o strategie sull'EAS, intraprese dalla società civile, dalle autorità pubbliche, dagli organi dello Stato ... Ma **non esiste una strategia a livello europeo per sostenere le iniziative**, prese negli Stati membri, per promuovere la cittadinanza europea.

L'EAS è vista come essenziale in numerosi testi e accordi intergovernativi, come il Protocollo di Kyoto (articolo 10), o la Conferenza Rio + 20 nel 2012 - *Il futuro che vogliamo* -, i cui articoli 229-335 sono dedicati all'EAS².

Già nel 1972, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente a Stoccolma, il principio 19 dichiarava: « *L'educazione sui problemi ambientali, svolta sia fra le giovani generazioni sia fra gli adulti, dando la dovuta considerazione ai meno abbienti, è essenziale per ampliare la base di un'opinione informata e per inculcare negli individui, nelle società e nelle collettività il senso di responsabilità per la protezione e il miglioramento dell'ambiente nella sua piena dimensione umana. È altresì essenziale che i mezzi di comunicazione di massa evitino di contribuire al deterioramento dell'ambiente. Al contrario, essi devono diffondere informazioni educative sulla necessità di proteggere e migliorare l'ambiente, in modo da mettere in grado l'uomo di evolversi e progredire sotto ogni aspetto* »

¹ Giornate Pan-Europee delle educazione ambientale e alla sostenibilità 2013 e 2014: www.assises-eedd.org/journee-europeenne, <http://europe.environmental-education.org>

² Si vedano gli obiettivi dello sviluppo sostenibile stabiliti alla Conferenza Rio + 20 e il processo di ridefinizione di questi obiettivi nel quadro della definizione di "Post-2015 Agenda di Sviluppo delle Nazioni Unite", dove l'obiettivo N. 47 dichiara: « *Assicurarsi che nel 2030 ogni studente avrà acquisito conoscenze e competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, compreso anche attraverso l'educazione allo sviluppo sostenibile e un modo di vita sostenibile* ».

Nella Summit della terra di Rio del 1992, il Principio 10 afferma: «*il modo migliore per trattare le questioni ambientali è di garantire la partecipazione di tutti i cittadini coinvolti*».

Molto recentemente, il **Decennio delle Nazioni Unite 2005-2014 dell'educazione allo sviluppo Sostenibile** coordinato dall'UNESCO si è concluso con la conferenza mondiale tenutasi nel novembre del 2014 a Nagoya. Questa ha permesso di mettere in avanti le iniziative di valore, gli attori e le reti che si sono organizzate negli ultimi dieci anni in diversi paesi, ed ha portato alla realizzazione di **un percorso per l'attuazione di un nuovo programma di azione globale in vista di un'educazione verso la sostenibilità**.

Nel campo della **partecipazione civica, la biodiversità e il cambiamento climatico**, anche **l'istruzione è identificata come la chiave nel cambiamento culturale** necessario all'evoluzione delle nostre società, come illustrato dalla convenzione di Aarhus, adottata nel 1998³, il programma CEPA, elaborato nella fine del 2014 sotto l'egida della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica⁴, o la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici⁵.

L'Unione Europea, durante le conclusioni del 19 novembre 2010, «*prospetta d'includere l'EAS nei settori prioritari per il prossimo quadro strategico per la cooperazione europea nel campo dell'istruzione e la formazione*» ("Istruzione e formazione 2020", 2010/C 327/05).

Gli attori dell'EAS sono consapevoli dell'importanza dell'insieme di queste misure e le raccomandazioni in favore di un'educazione ambientale e alla sostenibilità nei testi ufficiali europei e internazionali, ma deplorano che questi non sono sufficientemente seguiti da applicazioni sul campo.

Gli attori dell'EAS sono consapevoli dei processi, eventi, gli accordi e trattati internazionali direttamente o indirettamente collegati al loro campo di lavoro e desiderano esserne associati. In particolare in prossimità della futura Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico, che si terrà a Parigi nel dicembre del 2015.

³ La convenzione di Aarhus, adottata il 25 giugno 1998 dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (CEE-NU), è entrata in vigore il 30 ottobre 2001. Essa dichiara nel suo articolo 3.3 «ogni parte favorisce l'educazione ecologica del pubblico e sensibilizza questo riguardo i problemi ambientali al fine, in modo particolare, che sappia come procedere per avere accesso alle informazioni, partecipi ai processi decisionali e riconosca la giustizia in campo ambientale ». Vedere la convenzione di Aarhus: <http://www.unece.org/fileadmin/DAM/env/pp/documents/cep43f.pdf>.

⁴ Il programma CEPA (Comunicazione, educazione e sensibilizzazione del pubblico) è stata instaurata nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica nel corso di un dibattito internazionale che si è svolto dal 14 al 26 novembre a Mandaluyong (Filippine). Si tratta di una convenzione di vasta portata ed è uno strumento importante nel settore dell'istruzione. Il principio che si trova sotto la questione CEPA è completamente correlato agli obiettivi dell'EAS: «tra i molti ostacoli al raggiungimento degli obiettivi della Convenzione sulla diversità biologica, e altre convenzioni relative alla biodiversità, la mancanza di consapevolezza del pubblico sull'importanza della diversità biologica si classifica come uno dei più gravi. ... La mancanza di consapevolezza del pubblico contribuisce anche alla relativa debolezza della priorità politica accordata alle questioni della biodiversità». Il CEPA ha sviluppato una guida pratica Comunicazione, educazione e sensibilizzazione del pubblico (CESP) <https://www.cbd.int/cepa-toolkit/cepa-toolkit-fr.pdf>.

⁵ La CNUCC chiarisce nel suo Art. 4,1: «*Tutte le parti, tenendo in conto delle loro responsabilità comuni ma diversificate e della specificità delle priorità nazionali e regionali dello sviluppo, dei loro obiettivi e delle loro circostanze: promuovono e incoraggiano, attraverso la cooperazione, l'educazione, la formazione e la sensibilizzazione del pubblico in materia di cambiamenti climatici e favoriscono la più ampia partecipazione a questo processo, soprattutto per le organizzazioni non-governative*».



20 proposte

Per rispondere alle sfide prioritarie

Al giorno d'oggi, in cui le sfide sono amplificate e diventano più complesse, l'EAS necessita l'applicazione di politiche volontarie e coerenti a livello europeo.

In effetti, il vasto programma di educazione ambientale, annunciato dall'UNESCO nel 1977 è ancora quasi completamente insoddisfatto, in un momento in cui le condizioni ambientali e l'impatto del degrado ambientale sulla qualità della vita e della società si rivelano sempre più preoccupanti e problematiche. La reale integrazione dell'EAS nei sistemi educativi rimane da realizzare e il relativo fallimento delle politiche pubbliche in questo settore è stato più volte evidenziato in varie conferenze intergovernative. Inoltre, sotto l'attuale contesto di una crisi economica globale, il crescente disimpegno dei governi nello sforzo educativo è evidente, dal momento che vi dedicano sempre meno risorse materiali e umane.

I risultati e le dichiarazioni che seguono emergono da un processo di consultazione collettiva tra gli attori dell'EAS in Europa e intendono rafforzare il ruolo del EAS in Europa per consentire un suo rafforzamento e l'apertura a nuove prospettive.

PER L'EAS NELLA SCUOLA

Osservazione: *L'EAS è stata integrata nei curriculum scolastici in molti paesi, ma con diversi livelli di ambizione e limitazioni. La formazione degli insegnanti non ha seguito, o molto moderatamente, le iniziative ufficiali. L'EAS nelle scuole esiste in tutti i paesi europei, ma rimane spesso limitata a insegnanti motivati, a causa della mancanza di quadri istituzionali che organizzino e promuovano la continuità dell'EAS, le uscite verso l'esterno, l'apertura delle scuole verso il contesto sociale, la conoscenza del dibattito, gli approcci interdisciplinari, sistemici e trasversali, la pedagogia di progetto.*

Proposta 1 : Integrazione dell'EAS, se questa non è ancora avvenuta, in maniera trasversale a tutte le discipline (e non in un corso specifico) per tutto il ciclo di istruzione obbligatoria in ogni paese europeo.

Proposta 2 : Formare degli insegnanti sensibili riguardo l'EAS in grado di affrontare con gli studenti i complessi problemi di oggi, come le questioni ambientali socialmente urgenti.

Proposta 3 : Predisporre, se questo non fosse ancora avvenuto, le normative che istituiscono i moduli interdisciplinari (dinamica di progetto) lungo l'anno scolastico.

PER L'EAS NELL'EDUCAZIONE NON FORMALE

Osservazione: *L'EAS appartiene non solo all'educazione formale, si concentra anche sulla prima infanzia, la gioventù, l'istruzione degli adulti e la terza e quarta età. L'istruzione per tutti, in tutte le fasi della vita, quando questo viene ammesso, è ancora molto parziale e frammentario.*

Proposta 4 : Incoraggiare l'EAS in tutte le dimensioni non formali dell'istruzione, con particolare attenzione ai meno favoriti, in particolare sostenendo il monitoraggio delle iniziative partecipative di eco-cittadinanza.

PER L'EAS
NELL'ISTRUZIONE
SUPERIORE

Osservazione: I corsi di formazione specifici per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile si sono sviluppati per due decenni, tuttavia, di là di queste iniziative, gli approcci trasversali all'ambiente e allo sviluppo sostenibile in tutti gli allenamenti tecnici, scientifici, sociali ed economici sono ben lungi dall'essere diffusi. Molti pochi sforzi sono stati fatti per quanto riguarda l'inserimento dell'EAS nell'ambito dell'istruzione universitaria o nella formazione degli adulti.

Proposta 5 : Integrare l'EAS in tutti i corsi d'istruzione superiore (iniziale e continua) e incoraggiare e sostenere i progetti degli studenti che rientrano nelle prospettive associate all'EAS.

Proposition 6 : Integrare i contenuti sull'ambiente e la sostenibilità in tutti gli studi universitari (scienze, tecnologie, tecniche, salute, sicurezza, scienze sociali ...).

Proposta 7 : Generalizzare le Agende 21 locali e le iniziative per la sostenibilità in tutti gli istituti di istruzione superiore.

Proposta 8 : Predisporre, se non già previsto, normative che introducano moduli interdisciplinari in tutti i programmi.

PER L'EAS
NEL MONDO
DEL LAVORO

Osservazione: Dalle piccole imprese alle multinazionali, dalle organizzazioni non commerciali alle autorità locali, spesso la possibilità per i dipendenti di partecipare a progetti per la tutela dell'ambiente non è prevista.

Proposta 9 : Incoraggiare la sensibilizzazione e le pratiche dell'EAS nel mondo del lavoro, basandosi su attori dell'EAS.

Proposta 10 : Favorire la formazione nel corso della carriera lavorativa e la definizione di nuovi profili di formazione in materia di ambiente e sostenibilità in tutti i settori professionali legati, in particolare, a: acqua, aria, rifiuti, cibo, mobilità, edilizia, produzione, trasporto, alloggio e salute...

PER LA
PROFESSIONALIZZAZIONE
DEGLI ATTORI DELL'EAS

Osservazione: Oltre i confini, le pratiche dell'EAS convergono e si evolvono. La necessità di capitalizzare tutte le pratiche è impellente.

Proposta 11 : Incoraggiare la professionalizzazione degli attori dell'EAS, durante la formazione iniziale e continua a livello europeo, utilizzando una varietà di dispositivi: in particolare attraverso partenariati strategici all'interno del Programma Erasmus+, moduli di formazione specifica, master in EAS o crediti ECTS per progetti trasversali.

VALUTAZIONE E STATO
DELL'EAS NELL'UNIONE
EUROPEA

Osservazione: Nel campo c'è stata una varietà di pratiche, temi e persino definizioni. Se, da un lato, tale diversità contribuisce alla ricchezza dell'EAS, essa merita di essere meglio conosciuta, condivisa e valutata. Esistono poche iniziative di valutazione sullo stato dell'EAS nei paesi dell'Unione europea e a livello continentale, anche se tale valutazione è indispensabile per l'evoluzione delle pratiche, le strategie e lo sviluppo dell'EAS.

Proposta 12 : Sviluppare la ricerca nell'EAS e associare accademici, ricercatori e attori del territorio attraverso i metodi della ricerca-azione. Stabilire cattedre di EAS nelle università (almeno una per paese/ regione) e favorire la loro integrazione nelle reti, analizzando in una dinamica interculturale i diversi approcci degli EAS in Europa, in una prospettiva di riflessione volta a un progressivo miglioramento delle pratiche e dei risultati.

Proposta 13 : Sostenere lo sviluppo, il miglioramento e l'evoluzione di strumenti partecipativi volti alla mappatura di attori e pratiche dell'EAS in Europa, consentendo così una reale conoscenza della situazione a un livello qualitativo e quantitativo, osservare gli sviluppi, stimolare la creazione di reti e sostenere una visione strategica.

L'EAS AL CENTRO DELLE POLITICHE EUROPEE

Osservazione: *Numerose azioni e raccomandazioni impegnano gli Stati membri e l'Europa, ma gli attori dell'EAS percepiscono una distanza da parte delle istituzioni. Essi osservano una diminuzione delle risorse: a seguito della crisi finanziaria del 2008, la disciplina fiscale e budgetaria imposta dall'Europa ha portato molti governi nazionali, come anche tutti gli altri livelli della pubblica amministrazione, ad attuare delle misure di austerità le quali si traducono in una limitazione delle politiche dell'EAS e del sostegno ad associazioni non governative che agiscono in questo campo.*

Proposta 14 : Attuazione di un programma trasversale dell'EAS a livello europeo, integrando l'EAS nel prossimo programma generale per l'ambiente dell'Unione Europea.

Proposta 15 : Garantire il rispetto delle raccomandazioni che mirano ad un inserimento sistematico dell'EAS (sensibilizzazione, informazione, istruzione, formazione, partecipazione, governance) in tutte le politiche ambientali e per la sostenibilità (acqua, aria, biodiversità, clima, rifiuti, agricoltura, energia, paesaggio, salute, trasporti). Dare particolare attenzione all'EAS per la COP 21/Parigi 2015.

Proposta 16 : Associare gli attori dell'EAS, o i loro rappresentanti, nelle fasi di riflessione e di consultazione internazionale. Durante lo svolgimento, basarsi su competenze locali, regionali e nazionali in materia di EAS al fine di stimolare i territori e facilitare il loro coinvolgimento.

Proposta 17 : Garantire a queste politiche le necessarie risorse, attraverso il sostegno alle organizzazioni dell'EAS che operano nel settore, in particolare attraverso azioni dedicate nei programmi europei esistenti (Vita, Interreg, Erasmus+, Feder, Horizon 2020).

Proposta 18 : Identificare un asse dedicato all'EAS in tutti i programmi di istruzione finanziati dall'Unione Europea e/o istituire un fondo specifico per l'EAS e la cittadinanza, come raccomandato dai documenti sullo sviluppo di scambi e di pratiche di analisi, la ricerca-azione, la creazione di strumenti didattici collettivi, i viaggi di studio, i progetti comuni tra le regioni europee, i progetti in partenariato con i paesi del Sud del mondo.

L'EAS NELLA ISTITUZIONE EUROPEA

Osservazione: *L'EAS essendo situata a cavallo tra le Direzioni generali per l'ambiente e l'istruzione ha difficoltà ad essere ascoltata e ottenere il sostegno in seno alla Commissione Europea.*

Proposta 19 : Nominare un interlocutore per l'EAS all'interno della Commissione Europea, con il compito di promuovere l'EAS all'interno delle istituzioni dell'Unione Europea e favorire il dialogo con gli attori civili e istituzionali dell'EAS.

Proposta 20 : Istituire un gruppo di lavoro sull'EAS all'interno del Parlamento Europeo e inserire la questione dell'EAS all'ordine del giorno del Parlamento Europeo per i prossimi due anni (dal 2015 al 2016).

Hanno contribuito alla preparazione di questo manifesto:

Più di 150 attori provenienti da diversi paesi hanno partecipato alla stesura del presente manifesto, in particolare durante le Seconde Giornate Pan-Europee dell'EAS tenutesi a Bergamo (Italia) nel settembre 2014.

Il coordinamento della scrittura collettiva é stata garantita dalle seguenti strutture:

- **Belgio (regione francofona):** Réseau Idée Asbl.
- **Spagna:** Tekieroverde - Asociación Pastores por el Monte Mediterráneo.
- **Francia:** Réseau École et Nature - GRAINE Rhône-Alpes - Collectif Français pour l'Éducation à l'Environnement vers un Développement Durable (CFEEDD) - Ligue de l'Enseignement - Montpellier SupAgro, Institut d'éducation à l'agro-environnement de Florac.
- **Grecia:** Polis, rete internazionale di educazione ambientale.
- **Italia:** «eco», Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus.
- **Portogallo:** Lisboa E-Nova, Agenzia per l'Energia-Ambiente, Lisbona.
- **Internazionale!:** WEEC, World Environmental Education Congress - Network.

Questo documento è destinato a essere diffuso in tutti i paesi europei, indirizzato in particolar modo ai parlamentari europei, alla Commissione Europea, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni.

Al fine di estendere il suo impatto, invitiamo tutte le persone e le organizzazioni interessate a manifestare il loro sostegno e l'impegno con la firma di questo testo.